



Associazione
«Il Saggiatore Musicale»



*Centro Diocesano
di Spiritualità e
Cultura*

Ludus Danielis

ENSEMBLE ARS ANTIQUA

Strumentisti: Gaetano Conte, Annalisa Del Grosso, Mario Del Grosso

DIRETTORE GUIDO MILANESE

DOMENICA 5 OTTOBRE, ORE 17

MAROLA, ABBAZIA MATILDICA

Ensemble Ars Antiqua

Ars antiqua è un gruppo vocale specializzato in musica liturgica altomedievale (gregoriano e altri repertori) e in musica medievale. Ha tenuto numerosissimi concerti in molte regioni italiane (Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Trentino, Toscana, Umbria, Lazio, Campania) partecipando a stagioni di livello internazionale e collaborando con Università e Fondazioni. L'attività didattica che fa capo al gruppo consta di seminari, corsi sistematici e interventi del direttore in altre sedi; seminari gregoriani sono stati organizzati in varie occasioni. Il direttore è spesso invitato a tenere corsi in varie sedi da associazioni corali regionali, singoli cori, associazioni culturali. Nel repertorio di *Ars Antiqua* si segnalano, oltre al *Ludus Danielis*, la *Messe de Notre Dame* di Machaut, il *Llibre Vermell*, e un ricco repertorio di polifonia inglese dei sec. XIII-XIV.

Direttore

Guido Milanese ha studiato musica sacra a Roma, dove è stato allievo di dom Eugène Cardine, e lettere classiche a Genova. Insegna attualmente all'Università Cattolica, all'Università della Svizzera Italiana e all'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Liguria; è Dottore *honoris causa* dell'Institut Catholique di Parigi. È studioso di canto gregoriano, materia alla quale ha dedicato un volume, numerosi saggi e interventi a congressi internazionali; dirige la rivista "Studi Gregoriani" ed è organista titolare della chiesa di San Carlo a Genova.

Strumentisti

Gaetano Conte (Savona) ha ricevuto una formazione completa che ha coperto il flauto, la bombarda, la dulciana e il fagotto, oltre ad armonia e contrappunto rinascimentale. Svolge una ricca attività concertistica e didattica. Annalisa Del Grosso (Genova), diplomata in violino al Conservatorio N. Paganini di Genova, collabora con diverse formazioni orchestrali e da camera. Mario Del Grosso (Genova) è specialista di tastiere antiche (clavicembalo, forte piano, organo). Svolge un'intensa attività concertistica e ha registrato per importanti case discografiche; come costruttore di clavicembali e di altri strumenti storici è notissimo a livello internazionale; suoi strumenti sono collocati e utilizzati in Italia e all'estero, ad es. a Parigi, Londra, Oxford.

Programma

Il programma è dedicato a un ufficio drammatico, il *Ludus Danielis*, composto a Beauvais, un'importante sede vescovile della Francia del Nord, a circa 100 km a nord di Parigi. La cattedrale risale all'epoca carolingia ma nella forma attuale è duecentesca; la nuova costruzione venne iniziata dopo un incendio della struttura altomedievale. Probabilmente quando la nuova cattedrale era in costruzione (dopo il 1225) venne composto questo ufficio drammatico, cioè la rappresentazione di un episodio della Bibbia, eseguita durante la liturgia. In questo caso la rappresentazione era collocata durante i mattutini (la liturgia della notte e primo mattino) del 1 gennaio: il periodo tra Natale e l'Epifania era una specie di carnevale durante il quale si organizzavano feste tra il sacro e il profano. Il *Ludus Danielis* è notissimo per la ricchezza di melodie, che utilizzano brani gregoriani e musica di probabile origine popolare e comunque non liturgica. La rappresentazione è divisa in due "atti": la prima parte è ambientata alla corte del re Balthazar (Bēlša'ššar), vissuto nel VI secolo a.C. e ultimo sovrano dell'impero neo-babilonense. Il re profana gli arredi del tempio di Gerusalemme; una scritta misteriosa appare e nessuno degli intellettuali di corte riesce a interpretarla. L'esule ebreo Daniele la comprende e spiega al re che il suo potere sta per finire. Il re lo ricompensa, ma, appunto come profetizzato da Daniele, il re persiano Dario conquista il regno e Balthazar muore. Dalla nuova corte persiana Daniele viene perseguitato perché adora il Dio dei suoi padri e non riconosce a Dario dignità divina. Gettato nella fossa dei leoni, viene liberato e il re riconosce il Dio degli Ebrei. Il coro canta la profezia dell'incarnazione. Al termine, con il canto del *Te Deum*, si ritorna alla celebrazione del mattutino che così si conclude.

La trascrizione dall'unico manoscritto esistente (London, British Library, Egerton 2615, databile circa al 1230, quasi contemporaneo della composizione) e la proposta esecutiva sono di Guido Milanese: la traduzione italiana utilizzata è di Davide Verga, da anni resa disponibile online all'indirizzo <https://www.examenapium.it/meri/danielis/ludus.html>

Nella rappresentazione si è deciso di utilizzare semplici indicatori dei ruoli dei personaggi: i sovrani indossano una corona di disegno medievale e i vari personaggi si distinguono in base al colore della stola che ricopre l'abito di scena: i principi vestono in rosso, angeli e profeta in azzurro, i cattivi consiglieri in giallo; il bianco per i magi, il blu per il re Dario.

Un particolare ringraziamento ad Angela Chiapponi e Clementina Santi

Ludus Danielis

Canto del Mattutino

℣. Domine labia mea aperies. ℞. Et os meum annuntiabit laudem tuam. ℣. Deus in adiutorium meum intende. ℞. Domine ad adiuvandum me festina. Gloria...

ANTIFONA. Dominus dixit ad me: filius meus es tu, ego hodie genui te.

Ps. 2 [1] Quare fremuerunt gentes, et populi meditati sunt inania? [2] Astiterunt reges terræ et principes convenerunt in unum: adversus Dominum et adversus Christum eius. [3-4] Gloria...

ANTIFONA. Dominus dixit ad me: filius meus es tu, ego hodie genui te

Dedica dell'opera

Ad honorem tui Christe Danielis ludus iste
In Belvaco est inventus Et invenit hunc
juventus

La corte di Balthasar

Astra tenenti - conductus

Astra tenenti cunctipotenti Turba virilis et
puerilis Contio plaudit

Nam Danielelem multa fidelem Et subiisse
atque tulisse Firmiter audit.

Convocat ad se rex sapientes Gramata
dextrae qui sibi dicant Eucleantes.

Quae quia scribae non potuere Solvere regi
ilico muti Conticuere

Sed Danieli scripta legenti Mox patuere

Ludus Danielis

Canto del Mattutino

℣. Signore, tu aprirai le mie labbra. ℞. E la mia bocca annunzierà la tua lode. ℣. O Dio, rivolgiti al mio aiuto ℞. Signore, affrettati ad aiutarmi. Gloria. . .

ANTIFONA Il Signore mi ha detto: tu sei mio figlio, oggi ti ho generato

SALMO 2 [1]Perché le genti congiurano, perché invano cospirano i popoli? [2]Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme contro il Signore e contro il suo Messia! [3-4] Gloria. . .

ANTIFONA Il Signore mi ha detto: tu sei mio figlio, oggi ti ho generato

Dedica dell'opera

In tuo onore, Cristo, questo dramma di Daniele è stato realizzato a Beauvais, e lo hanno composto gli studenti.

La corte di Balthasar

Astra tenenti - conductus

A colui che regge gli astri, all'Onnipotente la moltitudine degli uomini e l'assemblea dei fanciulli inneggiano. Ed ecco ascoltano come Daniele, animato dalla fede, molte pene abbia patito e tollerato con fermezza. Il re convoca a sé i sapienti perché gli rivelino il significato dei segni lasciati dalla mano. Non essendo stati in grado di interpretarli, gli scribi rimasero muti dinanzi al re. Daniele, invece, leggendoli, subito com-

quae prius illis Clausa fuere.

Quem quia vidit prevaluisse Balthasar illis
fertur in aula Praeposuisse

Causa reperta non satis apta Destinat illum
ore leonum Dilacerandum

Sed Deus illos ante malignos In Daniele
tunc voluisti Esse benignos

Huic quoque panis ne sit inanis Mittitur a
te praepete vate Prandia dante

Dialogo tra il Re e i cortigiani

PRINCIPES: Rex in aeternum vive

REX: Vos qui paretis meis vocibus Afferte
vasa meis usibus Quae templo pater meus
abstulit Judaeam graviter cum perculit

Inno (*prosa*) dei cortigiani al re

Jubilemus regi nostro magno ac potenti
Resonemus laude digna voce competenti
Resonet jocunda turba solemnibus odibus
Cytharizent plaudant manus mille sonent
modis. Pater ejus destruens Judaeorum
templa Magna fecit et hic regnat ejus per
exempla. Pater ejus spoliavit regnum
Judaeorum Hic exaltat sua festa decore
vasorum. Haec sunt vasa regia quibus
spoliatur Jherusalem et regalis Babylon
ditatur. Praesentemus Balthasar ista regi
nostro Qui sic suos perornavit purpura et
ostro. Iste potens iste fortis iste gloriosus
Iste probus curialis decens et formosus

Jubilemus regi tanto vocibus canoris
Resonemus omnes una laudibus sonoribus.

prese gli scritti che ad essi erano risultati
oscuri. Si narra che allora Baldassarre, ac-
cortosi della superiorità di Daniele, l'avesse
innalzato a corte al di sopra di tutti. Sulla
base di un ingiusto decreto è condannato
ad essere sbranato dai leoni. Ma, Dio, hai
voluto che essi, prima malevoli nei confron-
ti di Daniele, divenissero benigni. E, perché
non rimanesse digiuno, pure del pane tu gli
inviasti attraverso l'alato profeta.

Dialogo tra il Re e i cortigiani

CORTIGIANI: Re, vivi in eterno!

RE: Voi, che obbedite ai miei comandi, per
mio uso recate le coppe che mio padre sot-
trasse al tempio quando sconfisse la Giudea
annientandola.

Inno (*prosa*) dei cortigiani al re

Inneggiamo al nostro re grande e potente!
Facciamo risuonare degne lodi con voce
adeguata! La moltitudine risuoni felice di
canti solenni! Suonino le cetre, si battano le
mani, echeggino mille melodie! Suo padre,
distruggendo i templi dei Giudei, ha com-
piuto grandi imprese, e costui regna con i
suoi esempi. Suo padre ha depredato il re-
gno dei Giudei; costui esalta i propri trionfi
mediante l'onore dei vasi: questi sono i vasi
regi di cui Gerusalemme è spogliata e di cui
la regale Babilonia si arricchisce. Li presen-
tiamo a Baldassarre, nostro re, che i suoi ha
così adornato di ostro purpureo. Egli poten-
te, egli forte, egli glorioso, egli virtuoso, re-
gale, bello e dignitoso. Inneggiamo a un così
grande re con voci canore, tutti facciamo ri-

Ridens plaudit Babylon Jherusalem plorat
Haec orbatur haec triumphans Balthasar
adorat Omnes ergo exulemus tantae
potestati Offerentes regis vasa suae
majestati

PRINCIPES: Ecce sunt ante faciem tuam

Apparizione della mano misteriosa

REX: Vocate mathematicos Caldaeos et
ariolos Aurspices inquirete Et magos
introducite

MAGI: Rex in aeternum vive, Adsumus ecce
tibi

REX: Qui scripturam hanc legerit Et sensum
aperuerit Sub illius potentia Subdetur
Babylonia Et insignitus purpura Torque
fruetur aurea

MAGI: Nescimus persolvere nec dare
consilium Quae sit superscriptio nec
manus indicium

Conductus per l'ingresso della regina

Cum doctorum et magorum omnis adsit
contio Secum volvit neque solvit quae sit
manus visio. Ecce prudens styrpe cluens
dives cum potentia In vestitu deaurato
conjux adest regia Haec latentem promet
vatem per cujus indicium Rex describi
suum ibi noverit exitium Laetis ergo haec
virago comitetur plausibus Cordis orisque
sonoris personetur vocibus.

suonare insieme lodi sonore! Gioendo Babi-
lonia applaude, Gerusalemme geme; l'una
depredata, l'altra trionfante Baldassarre
adora. Esultiamo dunque tutti a tanta gran-
dezza, offrendo i vasi del re alla sua maestà.

CORTIGIANI: Ecco le coppe sono al tuo co-
spetto!

Apparizione della mano misteriosa

RE: Chiamate i matematici caldei e gli indo-
vini; interrogate gli aruspici e fate venire i
maghi!

MAGHI: Re, vivi in eterno! Eccoci al tuo co-
spetto.

RE: Babilonia sarà sottomessa all'autorità di
colui che, leggendo questa scritta, ne avrà
svelato il senso: insignito di porpora, costui
beneficerà di una collana d'oro.

MAGHI: Non siamo capaci di interpretare,
né tanto meno consigliare sulla natura della
scritta, e neppure sul significato della
mano.

Conductus per l'ingresso della regina

Di sapienti e di maghi è presente un'intera
assemblea: si medita, ma non si sa cosa sia
l'apparizione della mano. Ecco, saggia, di
stirpe illustre, ricca e potente, in veste aurea
si mostra la regia consorte. Costei dirà di un
profeta misterioso le cui rivelazioni per-
metteranno al re di sapere che lì si è descrit-
ta la sua morte. Orsù, con un plauso festoso
si accompagni la sovrana; per lei corde e
canti riecheggino sonori.

Dialogo del re e della regina

REGINA: Rex in aeternum vive

Ut scribentis noscas ingenium Rex
Balthasar audi consilium

Cum Judaeae captivis populis Prophetiae
doctum oraculis Danielelem a sua patria
Captivavit patris victoria. Hic sub tuo
vivens imperio Ut mandetur requirit ratio

Ergo manda ne sit dilatio Nam docebit
quod celat visio

Invito a Daniele

REX: Vos Danielelem quaerite et inventum
adducite

PRINCIPES: Vir propheta Dei Daniel vien al
roi Veni desiderat parler a toi Pavet et
turbatur Daniel vien al roi Vellet quod nos
latet savoir par toi Te ditabit donis Daniel
vien al roi Si scripta poterit savoir par toi

DANIEL: Multum miror cujus consilio Me
requirat regalis jussio Ibo tamen et erit
cognitum Per me gratis quod est
absconditum

Conductus di Daniele che viene al re

PRINCIPES: Hic verus dei famulus Quem
laudat omnis populus Cujus fama
prudentialiae Est nota regis curiae Cestui
manda li rois par nos

DANIEL: Pauper et exulans envois al roi par
vos

Dialogo del re e della regina

REGINA: Re, vivi in eterno! Perché tu cono-
sca l'intendimento di chi ha scritto, o re Bal-
dassarre, ascolta il mio consiglio.

Insieme alle genti di Giudea fatte prigionie-
re la vittoria paterna portò via dalla sua
patria, prigioniero, Daniele esperto di ora-
coli profetici. Il buon senso richiede che co-
stui, che vive sotto il tuo impero, venga in-
terpellato. Orsù, interpellalo, senza indu-
giare: egli spiegherà il significato
dell'apparizione.

Invito a Daniele

RE: Cercate Daniele e, trovatolo, conducete-
lo a me!

CORTIGIANI: O profeta di Dio, Daniele, *vien
al Roi*. Vieni, egli desidera *parler à toi*. Ha
paura ed è turbato; Daniele, *vien al Roi*. Ciò
che a noi sfugge vorrebbe *savoir par toi*. Ti
riempirà di doni, Daniele, *vien al Roi*, se la
scritta potrà *savoir par toi*.

DANIELE: Molto mi stupisce la ragione per la
quale l'ordine del re mi reclama. Ma non mi
tirerò indietro, e senza nulla in cambio ciò
che è sconosciuto renderò conosciuto.

Conductus di Daniele che viene al re

CORTIGIANI: Ecco il leale servitore di Dio che
tutto il popolo loda; la fama della sua sag-
gezza è nota alla corte del re. *Cestui manda
li Rois par nos*.

DANIELE: Povero ed esule *envois al Roi par-
vos*.

PRINCIPES: In juventutis gloria Plenus caelesti gratia Satis excellit omnibus Virtute vita moribus Cestui manda li rois par nos

DANIEL: Pauper et exulans, envois al roi par vos

PRINCIPES: Hic est cujus auxilio Solvetur illa visio In qua scribente dextera Mota sunt regis viscera Cestui manda li rois par nos

DANIEL: Pauper et exulans envois al roi par vos

Dialogo tra Daniele e il Re

DANIEL: Rex in aeternum vive

REX: Tu ne Daniel nomine diceris Huc adductus cum Judaeae miseris? Dicunt te habere Dei spiritum Et praescire quodlibet absconditum. Si ergo potes scripturam solvere Immensis muneribus ditabere.

DANIEL: Rex tua nolo munera Gratis solvetur litera Est autem haec solutio Instat tibi confusio Pater tuus prae omnibus Potens olim potentibus Turgens nimis superbia Dejectus est a gloria

Nam cum Deo non ambulans Sed sese Deum simulans Vasa templo diripuit Quae suo usu habuit Sed post multas insanias Tandem perdens divitias Forma nudatus hominis Pastum gustavit graminis

Tu quoque ejus filius Non ipso minus impius Dum patris actus sequeris Vasis

CORTIGIANI: Nella gloria della gioventù, pieno di grazia celeste, ben s'innalza su tutti per virtù, per vita, per costumi. *Cestui manda li Rois par nos.*

DANIELE: Povero ed esule *envois al Roi par vos.*

CORTIGIANI: Suo è l'aiuto che scioglierà quell'apparizione durante la quale, allo scrivere della mano, si sono agitate le viscere del re. *Cestui manda li Rois par vos.*

DANIELE: Povero ed esule *envois al Roi par vos.*

Dialogo tra Daniele e il Re

DANIELE: Re, vivi in eterno!

RE: Non ti chiami forse Daniele, qui deportato con gli sventurati di Giudea? Dicono che tu posseda lo spirito di Dio e che tu sappia in anticipo tutto ciò che è ancora ignoto. Ebbene, se sarai in grado di spiegare la scritta, sarai colmato di doni immensi.

DANIELE: Re, non voglio i tuoi doni; senza nulla in cambio scioglierò la scritta. D'altra parte questa è la spiegazione: su di te incombe il turbamento. Tuo padre, un tempo più potente di tutti i potenti, troppo gonfio di superbia fu ricacciato dalla gloria. Infatti, non procedendo con Dio bensì simulando di essere Dio egli stesso, rapinò i vasi dal tempio serbandoli per sé. Ma, dopo molti eccessi, infine dissipando i beni, spogliato dell'aspetto umano, mangiò la gramigna. Anche tu, suo figlio, di lui non meno empio, nel seguire l'operato paterno ti servi dei me

eisdem uteris. Quod quia Deo displicet
Instat tempus quo vindicet Nam scripturae
indicium Minatur jam supplicium.

Et MANE dicit Dominus Est tui regni
terminus THECHEL libram significat Quae
te minorem indicat PHARES hoc est divisio
Regnum transportat alio

REX: Qui sic solvit latentia Ornetur veste
regia. Tolle vasa, princeps militiae Ne sint
michi causa miseriae

Conductus per l'uscita della Regina

Solvitur in libro Salomonis Digna laus et
congrua matronis. Pretium est ejus si quam
fortis Procul et de finibus remotis

Fidens est in ea cor mariti Spoliis divitibus
potiti. Mulier haec illi comparetur Cujus
rex subsidium meretur

Ejus nam facundia verborum Arguit
prudentiam doctorum. Nos quibus occasio
ludendi Hac die conceditur solemni

Demus huic praeconia devoti Veniant et
concinent remoti.

Conductus di elogio a Daniele

Regis vasa referentes Quem Judaeae
tremunt gentes Danieli applaudentes
Gaudeamus Laudes sibi debitas referamus.
Regis cladem praenotavit Cum scripturam
reseravit Testes reos comprobabit Et
Susannam liberavit Gaudeamus Laudes
sibi debitas Referamus Babylon hunc
exulavit Cum Judaeos captivavit Balthasar

desimi vasi; e poiché ciò non piace a Dio, in
combe il tempo della sua vendetta. Infatti il
senso della scritta già minaccia il castigo:

«Mane» – dice il Signore – è la fine del tuo
regno. «Thechel» significa 'bilancia', quella
che ti rivela più piccolo. «Phares», ovvero la
'divisione': trasferisce il regno ad un altro.

RE: Sia adornato di abiti regali colui che così
ha sciolto il mistero! Porta via i vasi, princi-
pe dell'esercito, perché non mi siano causa
di sventura!

Conductus per l'uscita della Regina

Nel libro di Salomone si dispiega una degna
e giusta lode per la sovrana. È apprezzata
come fosse un valoroso straordinario ve-
nuto da terre remote. A lei si affida il cuore
di un marito dopo aver accumulato ricchi
bottini. Questa donna potrebbe essere asso-
ciata a tutto ciò che sostiene il merito di un
re. L'eloquenza delle sue parole, infatti, mo-
stra la saggezza dei sapienti. Da noi, a cui in
questo giorno solenne è concessa l'oppor-
tunità di fare festa, si offra devoti questo
elogio perché vengano cantando da lonta-
no.

Conductus di elogio a Daniele

Recando i vasi del re dinanzi a cui le genti di
Giudea tremano, acclamando Daniele Esul-
tiamo! Rinnoviamogli giuste lodi! Predis-
se la rovina del re quando interpretò la scritta;
smascherò i falsi testimoni e liberò Sus-
anna. Esultiamo! Rinnoviamogli giuste lodi!
Babilonia lo rese un esule quando fece pri-
gionieri i Giudei; Baldassarre lo riempì di

quem honoravit Gaudeamus. Laudes sibi debitas Referamus Est propheta sanctus Dei Hunc honorant et Caldae Et gentiles et Judaei Ergo jubilantes ei Gaudeamus. Laudes sibi debitas referamus.

La corte di Dario

Ingresso del re Dario

Ecce rex Darius Venit cum principibus Nobilis nobilibus Ejus et curia Resonat laetitia Adsunt et tripudia. Hic est mirandus Cunctis venerandus Illi imperia Sunt tributaria Regem honorant Omnes et adorant. Illum Babylonia Metuit et patria. Cum armato agmine Ruens et cum turbine Sternit cohortes Confregit et fortes Illum honestas Colit et nobilitas Hic est Babylonius Nobilis rex Darius Illi cum tripudio Gaudeat haec contio Laudet et cum gaudio Ejus facta fortia Tam admirabilia Simul omnes gratulemur Resonent et tympana Cytharistae tangant cordas Musicorum organa Resonent ad ejus praeconia

PRINCIPES: Rex in aeternum vive

PRINCIPES: Audite principes regalis curiae Qui leges regitis totius patriae Est quidam sapiens in Babylonia Secreta reserans, deorum gratia Ejus consilium regi complacuit Fiat si venerit consiliarius Regis et fuerit in regno tertius. Nam prius Balthasar scriptum aperuit Ite velociter ne sit dilatio Nos uti volumus ejus consilio. Fiat si venerit consiliarius Regis et fuerit in regno tertius.

onori. Esultiamo! Rinnoviamogli giuste lodi! È il profeta santo di Dio, lo onorano i Caldei e i gentili e i Giudei. Orsù, celebrandolo con grida di gioia, Esultiamo! Rinnoviamogli giuste lodi!

La corte di Dario

Ingresso del re Dario

Ecco, re Dario avanza con i principi, nobile fra i nobili. E la sua corte risuona di gioia, e si allestiscono danze. Tutti lo devono ammirare, tutti lo devono venerare. Gli imperi gli sono tributari. Tutti onorano il re e lo adorano. Babilonia lo teme e lo teme la patria. Scagliandosi con schiere armate e con impeto, abbatte gli eserciti; ha spezzato anche i forti. In lui vivono onestà e nobiltà. Questi è Dario, il nobile re di Babilonia. In suo onore quest'assemblea gioisca con danze, e lodi con gioia le sue audaci imprese tanto mirabili! Tutti insieme rallegriamoci; risuonino anche i timpani; i citaristi tocchino le corde; gli strumenti dei musicisti risuonino in suo onore.

CORTIGIANI: Re, vivi in eterno!

CORTIGIANI: Ascoltate, principi della corte regale, voi che reggete le leggi della patria tutta. In Babilonia vive un sapiente che, per grazia divina, palesa l'oscuro. Sia, se verrà, consigliere del re, e sarà terzo nel regno. La sua saggezza piacque al re, giacché per primo svelò la scritta a Baldassarre. Costui subito qui, senza indugio! Vogliamo beneficiare del suo sapere. Sia, se verrà, consigliere del re, e sarà terzo nel regno.

DANIEL: G'envois al roi

Conductus: preannuncio del Natale e lode a Daniele

Congaudentes celebremus Natalis
solemnia Jam de morte nos redemit Dei
sapientia. Homo natus est in carne Qui
creavit omnia. Nasciturum quem praedixit
Prophetae facundia. Danielis jam cessavit
Unctionis copia Cessat regni Judaeorum
Contumax potentia

In hoc natalitio Daniel cum gaudio Te
laudat haec contio. Tu Susannam liberasti
De mortali crimine Cum te Deus inspiravit
Suo sancto flamine. Testes falsos
comprobasti Reos accusamine Bel
draconem peremisti Coram plebis agmine.
Et te Deus observavit Leonum voragine
Ergo sit laus Dei verbo Genito de virgine.

Dialogo tra Daniele e Re Dario

DANIEL: Rex in aeternum vive

REX: Quia novi te callidum Totius regni
providum Te Daniel constituo Et summum
locum tribuo

DANIEL: Rex michi si credideris Per me nil
mali feceris

Dialogo tra i consiglieri invidiosi e Re Dario

REX: Ego mando et remando Ne sit spretum
hoc decretum O hez!

PRINCIPES: Numquid Dari observari
Statuisti omnibus Qui orare vel rogare
Quicquam a numinibus Ni te Deum illum

DANIELE: *J'envois al Roi.*

Conductus: preannuncio del Natale e lode a Daniele

Gioendo celebriamo le solennità natalizie;
la sapienza di Dio già ci ha salvato dalla
morte. Uomo è nato incarnandosi colui che
tutto ha creato, il nascituro preannunciato
dalla facondia del profeta. Già cessò lo
splendore dell'unzione di Daniele; cessa la
fiera potenza del regno dei Giudei.

In questo giorno natalizio, Daniele,
quest'assemblea ti loda con gioia. Tu libera-
sti Susanna dalla calunnia umana ispirato
dalla santa favilla di Dio. Smascherasti i te-
stimoni mendaci, rei dell'accusa. Annienta-
sti il drago Bel dinanzi alla moltitudine del
popolo, e Dio ti protesse quand'eri nella fos-
sa dei leoni. Sia dunque gloria al Verbo di
Dio, nato da Vergine.

Dialogo tra Daniele e Re Dario

DANIELE: Re, vivi in eterno!

RE: Giacché ti so pieno di ingegno, e provvi-
do verso l'intero regno, t'investo, Daniele,
attribuendoti la carica più alta.

DANIELE: Re, se mi crederai, nulla farai di
male a causa mia.

Dialogo tra i consiglieri invidiosi e Re Dario

RE: Io delibero e sancisco che questo decre-
to non venga mai trascurato. *O hez!*

CONSIGLIERI: Non hai forse per tutti stabili-
to, o Dario, di attenersi alla legge? Che chi
pregasse o invocasse alcunché dai numi

reum Daremus leonibus Hoc edictum sic
indictum Fuit a principibus.

REX: Vere jussi me omnibus Adorari a
gentibus

PRINCIPES: Hunc Judaeum suum Deum
Danielem vidimus Adorantem et
precantem Tuis spretis legibus

REX: Numquam vobis concedatur Quod vir
sanctus sic perdat.

PRINCIPES: Lex Parthorum et Medorum
Jubet in annalibus Ut qui sprevit quae
decrevit Rex detur leonibus

REX: Si sprevit legem quam statueram Det
poenas ipse quas decreveram

La condanna di Daniele

Heu heu heu quo casu sortis Venit haec
damnatio mortis

Heu heu heu scelus infandum Cur me dabit
ad lacerandum

Haec fera turba feris Sic me rex perdere
quaeris Heu qua morte mori me cogis.
Parce furori

REX: Deus quem colis tam fideliter Te
liberabit mirabiliter

Daniele gettato nella fossa dei leoni

DANIEL: Hujus rei non sum reus Miserere
mei Deus Eleyson Mitte Deus huc
patronum Qui refrenet vim leonum
Eleyson

tranne che da te, dio, ebbene costui, colpe-
vole, dovremmo darlo in pasto ai leoni: que-
sto decreto così dai principi fu prescritto.

RE: È così: ho ordinato che tutte le genti mi
venerassero.

CONSIGLIERI: Abbiamo visto questo giudeo,
Daniele, mentre, disprezzate le tue leggi,
adorava e pregava il suo Dio.

RE: Mai vi sia concesso che un uomo santo
sia così condotto in rovina!

CONSIGLIERI: La legge dei Parti e dei Medi
decreta negli annali che chi ha disprezzato
gli ordini del re sia dato in pasto ai leoni.

RE: Se ha disprezzato la legge che avevo sta-
bilito subisca la pena che avevo decretato.

La condanna di Daniele

DANIELE: Ohimè! Ohimè! Ohimè! Da quale
caso della sorte giunge questa condanna a
morte? Ohimè! Ohimè! Ohimè! Crimine
abominevole! Perché questa turba feroce
mi darà alle fiere per essere sbranato? Così,
o re, vuoi la mia rovina! Ohimè! Di quale
morte mi induci a morire! Trattieni il furo-
re!

RE: Il Dio che veneri tanto fermamente ti
salverà miracolosamente.

Daniele gettato nella fossa dei leoni

DANIELE: Di questo crimine non sono colpe-
vole; abbi pietà di me, o Dio, *eleyson!* Man-
da qui, o Dio, un protettore che freni la for-
za dei leoni; *eleyson!*

Il profeta Abacuc porta del cibo a Daniele

ANGELI: Abacuc tu senex pie Ad lacum
Babyloniae Danieli fer prandium Mandat
tibi rex omnium

ABACUC: Novit Dei cognitio Quod
Babylonem nescio Neque lacus est
cognitus Quo Daniel est positus

ABACUC: Surge frater ut cibum capias! Tuas
Deus vidit angustias. Deus misit da Deo
gratias Qui te fecit

DANIEL: Recordatus es mei Domine.
Accipiam in tuo nomine. Alleluia

Trionfo di Daniele e profezia del Natale

REX: Te ne putas Daniel Salvabit ut
eripiaris A nece proposita Quem tu colis et
veneraris?

DANIEL: Rex in aeternum vive. Angelicum
solita misit pietate patronum Quo Deus ad
tempus conpescuit Ora leonum.

Rex: Daniel educite: Et aemulos
immittite

PRINCIPES: Merito haec patimur Quia
peccavimus in sanctum Dei Injuste egimus
Iniquitatem fecimus.

REX: Deum Danielis Qui regnat in saeculis
Adorari jubeo A cunctis populis

Il profeta Abacuc porta del cibo a Daniele

ANGELI: Abacuc, tu, o pio vecchio, alla fossa
di Babilonia porta a Daniele il cibo. Te lo or-
dina il Re di tutte le cose.

ABACUC: La divina conoscenza sa bene che
non so dove sia Babilonia, né mi è noto
dove si trovi la fossa dove è posto Daniele.

ABACUC: Alzati, fratello, e prendi il cibo! Dio
ha visto la tua sofferenza. Mi ha mandato
Dio. Rendi grazie a Dio che ti ha creato.

DANIELE: Ti sei ricordato di me, Signore;
prenderò il cibo nel tuo nome, alleluia!

Trionfo di Daniele e profezia del Natale

RE: Credi, Daniele, che colui che tu veneri e
adori ti salverà, così da strapparti dalla mor-
te a te inflitta?

DANIELE: Re, vivi in eterno! Dio, mosso dalla
sua consueta pietà, inviò un protettore an-
gelico mediante cui frenò in tempo le boc-
che dei leoni.

RE: Tirate fuori Daniele e gettate dentro i
suoi rivali.

CONSIGLIERI: Subiamo questa pena merita-
tamente, poiché abbiamo peccato; abbia-
mo agito ingiustamente contro un santo di
Dio, abbiamo commesso un'iniquità.

RE: Il Dio di Daniele, che regna nei secoli,
ordino che venga venerato da tutte le genti.

DANIEL: Ecce venit sanctus ille Sanctorum sanctissimus Quem rex iste jubet coli Potens et fortissimus. Cessant phana cesset regnum Cessabit et unctio Instat regni Judaeorum Finis et oppressio.

ANGELI: Nuntium vobis fero de supernis: Natus est Christus dominator orbis In Bethlehem Judae Sic enim propheta dixerat ante.

Te Deum laudamus

Finit Daniel

DANIELE: Ecco, viene quel santo, il più santo dei santi, colui che questo re ordina di venerare, il potente, il più forte. Cessano i templi, cessi il regno, cesserà anche l'unzione; del regno dei Giudei incombe la fine e la soppressione.

ANGELI: Vi reco un annuncio dal cielo: è nato il Cristo, Signore del mondo, a Betlemme di Giuda: proprio così il profeta aveva predetto.

Te Deum laudamus

Finit Daniel

